ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X Num. 289
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 10-11 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-022, 50-290, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 250) - Ann. finanz. e legali L. 800 (fun. 450) - Necrol. L. 200 (fun. 300), partecipaz. L. 800 (fun. 1300) la linea - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

## TUTTI GLI OPERAI IN SCIOPERO NONOSTANTE LO STATO DI ASSEDIO

# Forti nuclei di insorti in Ungheria reagiscono al terrore imposto da Kadar

Il gen. Burns, comandante della «polizia dell'ONU» (a sinistra), accompagnato dal colonnello norvegese Moe e dal colonnello jugoslavo Rodovic, attraversa in barca il Canale di Suez per ispezionare le truppe jugoslave nella penisola del Sinai. (Telefoto)

**Ancora interrotte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche: l'unica voce da Budapest è quella della radio governativa che invita "gli amici di Kadar a presentarsi immediatamente per respingere l'attacco aperto della controrivoluzione,, - I profughi giunti stanotte in Austria hanno recato notizie di combattimenti a Komaron e Szombathely - Lo sciopero totale è in atto anche nelle miniere di uranio e nel bacino carbonifero di Tatabànya**

## Rinforzi di fanteria russa muovono su Budapest

*Nostro servizio particolare*

VIENNA, lunedì sera.

A più di 36 ore dall'interruzione totale delle linee telefoniche e telegrafiche, la cortina di silenzio che avvolge l'Ungheria è impenetrabile. Una sola voce si fa sentire: quella di radio Budapest. Ha cominciato le trasmissioni alle 7, con un appello a «tutti gli amici di Kadar e del potere popolare, capaci di portare le armi», invitandoli a «presentarsi immediatamente per respingere l'attacco aperto della contro-rivoluzione». Dopo questa frase non è stato possibile, per circa un'ora, ricevere l'emittente, che è stata coperta da una stazione vicina.

Verso le 8 una voce aspra e fredda ha ripreso a leggere al microfono della radio magiara il testo del comunicato governativo con cui Kadar imponeva la legge marziale in tutto il paese e scioglieva, ponendoli fuori legge, i «Consigli rivoluzionari degli operai». L'annunciatore ha ripetuto diverse volte le pene rigorose previste contro gli «elementi sediziosi» e contro coloro che «più o meno consapevolmente se ne rendono strumenti».

La trasmissione è stata frequentemente disturbata. Si è udito un secondo annunciatore leggere il testo integrale del decreto in cui si ordina lo stato di assedio in Ungheria. Poi la radio ha comunicato i programmi dei cinema della capitale che sono aperti dalle 10 alle 16. I film proiettati sono inglesi, francesi, italiani e tedeschi. Radio Budapest non ha fatto alcun cenno allo sciopero totale proclamato dai lavoratori né ha parlato di disordini, dimostrazioni o combattimenti. Agli ascoltatori è parso che l'annunciatore fosse molto emozionato. Quando la sua voce è taciuta, è stato eseguito un programma di musiche registrate.

Coloro che si attendevano la consueta lettura del giornale radio sono stati delusi: non una sola notizia di quel che accade nel martoriato paese è stata diramata. Tutto ciò sta ad indicare che in Ungheria lo sciopero generale proclamato ieri mattina dal Consiglio centrale dei lavoratori di Budapest è continuato, nonostante la legge marziale.

Il «pugno di ferro» di Kadar non è riuscito ad isolare completamente l'Ungheria dall'Occidente. Ci sono i profughi, che anche questa notte hanno varcato la frontiera con l'Austria sfidando le mitragliatrici sovietiche. Secondo la testimonianza concorde di una decina di fuggiaschi forti nuclei di insorti reagiscono alle minacce del governo. Scontri con gruppi di rivoltosi si sono avuti ieri nei dintorni di Komaron e di Szombathely. Sul terreno sarebbero rimasti 15 morti e una cinquantina di feriti. I profughi hanno udito gente che abita nelle vicinanze del lago Balaton affermare che il generale Paul Maleter avrebbe ripreso il comando delle forze di franchi tiratori. A Dunapentele si sarebbero svolte manifestazioni di operai contro il governo Kadar.

Da Györ, il centro industriale a 60 km. circa dalla frontiera austriaca, sono giunte altre drammatiche notizie. Una delegazione di ferrovieri partita gli scorsi giorni per Budapest per trattare col Governo di Kadar, è stata arrestata al completo da agenti della polizia di Stato. A Györ sarebbero scoppiati gravi disordini e per fronteggiare la situazione, Kadar avrebbe inviato laggiù un nuovo capo della polizia, Georg Sarkany, considerato uno fra i più «duri stalinisti».

Il fermento provocato dallo stato di assedio è molto forte nella zona della «cintura industriale», a Ujpest e a Csepel. Malgrado l'improvvisa interruzione delle comunicazioni telefoniche, pare che il Consiglio dei minatori sia riuscito a far pervenire l'ordine di sciopero generale anche nel bacino carbonifero di Tatabànya, nelle miniere di uranio di Pecs e in quelle di carbone di Meksec, a 60 chilometri dal confine jugoslavo.

Questa sarebbe la risposta degli operai al terrore creato da Kadar e dalle truppe sovietiche. Secondo altre informazioni, i russi avrebbero iniziato una vasta operazione di rastrellamento in tutta la zona vietata, e cioè nella regione occidentale confinante con l'Austria. Essi avrebbero ricevuto rinforzi di fanteria e arrestato, nella giornata di domenica, 1700 persone fra cui centinaia di donne e di bambini.

Stamane il giornale viennese «Neuer Kurier» scrive che due suoi corrispondenti alla frontiera ungherese hanno parlato ieri sera con due capi partigiani jugoslavi, i quali hanno riferito che fra i partigiani ungheresi vi sono istruttori jugoslavi. Cittadini croati e montenegrini distintisi nella lotta partigiana contro le forze naziste e fasciste prestano attualmente attività presso gl'insorti, dopo essersi recati in Ungheria di loro iniziativa.

**Massimo Conti**

### Il racconto di un capo degli operai di Budapest

Londra, lunedì sera.

Secondo il Daily Telegraph rinforzi di fanteria sovietica stanno muovendo verso Budapest da almeno due direzioni. Altre unità sovietiche stanno entrando in Ungheria dall'oriente. Sebbene le informazioni su questo argomento siano confuse, vi sono segni evidenti che l'esercito di occupazione sta stringendo la sua morsa. Un profugo appena arrivato a Vienna da Budapest ha detto che durante il suo viaggio attraverso l'Ungheria occidentale, sabato, ha visto due treni carichi di fanteria russa che si spostavano verso oriente, fra Komaron e Esztergom, sulla linea principale in direzione della capitale. Altre notizie parlano di massicce forze sovietiche in movimento, invece, verso occidente di Miskolc.

Quasi tutte le città e i villaggi attorno alla capitale per un raggio di quindici chilometri sono ora gremiti di carri armati sovietici e di unità corazzate.

Dalle città della provincia giungono notizie di manifestazioni e sparatorie. Una notizia segnala che dieci persone sono rimaste uccise a Salgotarjan, vicino alla frontiera cecoslovacca. Quattro minatori sono stati uccisi a fucilate a Tatabanya quando essi attaccarono la sede locale del partito comunista.

Uno dei leaders dei lavoratori di Budapest fuggito in Occidente ha oggi comunicato questo drammatico messaggio che parla della indomabile resistenza contro i russi. Quest'uomo — narra il corrispondente del News Chronicle — è un membro del Consiglio Operai di Budapest. Non si può rivelare il suo nome perché sua moglie e i suoi bambini sono ancora intrappolati in Ungheria. Ha detto: «Il terrore sovietico spinge i lavoratori in uno stato di violenta esasperazione. Centinaia di lavoratori sono stati arrestati e deportati verso destinazione ignota. Tutte le promesse del governo Kadar si sono rivelate menzogne. Noi non possiamo rimanere oltre in uno stato di passività. Ecco perché abbiamo deciso di lanciare lo sciopero generale; per dimostrare ai russi che il nostro spirito di resistenza è più vivo che mai. I lavoratori ungheresi, e soprattutto quelli di Budapest, sono pronti a combattere sino alla fine».

Il profugo ha parlato di un incontro fra il Consiglio dei lavoratori e un gruppo di ufficiali superiori dell'Esercito sovietico. Questo incontro è avvenuto nella sede del Consiglio dei lavoratori, a Budapest. Gli ufficiali sovietici cominciarono il discorso con l'assicurare gli ungheresi che la vita nel Paese sarebbe migliorata. Gli errori di Rakosi e Geroe — gli stalinisti ungheresi — non si sarebbero ripetuti. Uno del gruppo dei lavoratori ribatté, a questo punto: «Ma come poterono avvenire quegli errori dal momento che consiglieri sovietici stavano seduti tutto il tempo nei nostri ministeri?».

Allora i russi divennero furibondi, incominciarono a battere i pugni sul tavolo e ad urlare. Essi speravano in questo modo di intimorire i capi dei lavoratori, ma questi mostrarono di non essere assolutamente spaventati dalle minacce e dall'ira degli alti ufficiali sovietici. Anzi gli altri operai che si trovavano ai piani inferiori e attorno all'edificio cominciarono a gridare e a chiedere il ritiro dei russi. Gli ufficiali se ne tornarono allora rapidamente alle loro automobili fra le urla e le risate della folla.

**Mario Ciriello**

### Interrotte anche con Praga le comunicazioni telefoniche

PRAGA, lunedì sera.

Le comunicazioni telefoniche fra la Cecoslovacchia e l'Ungheria, che erano riprese durante la notte, sono state nuovamente interrotte questa mattina. La centrale telefonica di Praga ha ricevuto comunicazione da Budapest che il traffico non può essere assicurato che in maniera molto irregolare.

## La seconda giornata del Congresso del P. C. I.

# Aperta critica di Giolitti al massacro dei magiari

*"Quelle sovietiche non sono esperienze da imitare: non si può costruire il socialismo senza libertà e democrazia,, - A Togliatti: "Occorre cambiare gli uomini che non si vogliono correggere,, - Anche Tommaso Smith si scaglia contro "l'enorme bavaglio,, che sta soffocando il popolo ungherese*

Roma, lunedì sera.

*Stamane, puntualmente, si è ripresa, nella grande sala dei ricevimenti all'EUR, la seduta del congresso comunista. Si va avanti fino alle 13, poi una breve pausa per la colazione, e così fino a sera; e domani ancora daccapo fino a venerdì, senza soluzione di continuità, senza una possibilità di uscire, non soltanto da codesti schemi fissi che stringono il congresso come in una morsa, ma dalla stessa tematica comunista che è quella che facilmente avevamo individuato prima ancora che il congresso iniziasse i suoi lavori, prima ancora che Togliatti vi tenesse il suo rapporto.*

*Ogni oratore ha venti minuti di tempo, e bisogna dire che se ne serve con eccezionale parsimonia; dicono quel poco che si sono promessi di dire esattamente nei venti minuti stabiliti, non uno di più, non uno di meno. Qualcuno degli oratori, quando sale alla tribuna, mette addirittura l'orologio sulla tavoletta, e ogni tanto lo sbircia, quasi a chiedergli ispirazione.*

*Il tempo è naturalmente uguale per tutti, per Bertini come per Ingrao; vale a dire per quelli che non la pensano come Togliatti e quelli che sono più conformisti del segretario del partito. E' uguale anche per Marchesi, ma con qualche correzione. Le cose che diceva erano così piene di segrete e raffinate piacevolezze alle orecchie attente di Togliatti, che quando Terracini lo interruppe, perché il tempo era scaduto anche per lui, Togliatti ebbe un moto di stizza, come per dire che lasciassero pure parlare il «filosofo del regime» come lo chiamano scherzosamente gli intellettuali di altre parrocchie. E Terracini allargò le braccia, si rimise ai delegati con la consueta formula: «Se il congresso lo vuole...».*

*Francamente il Congresso non si pronunziò né su quell'intervento, né su altri; non potrebbe farlo in nessun modo. Ma una preferenza certamente esso ha, ed è ascoltare i delegati che non sono poi tanto conformisti, perché, insomma, piace anche al congresso comunista quel pizzico di pepe, che rende tanto gustosa la minestra. S'è visto, ad esempio, dal modo come i delegati hanno applaudito l'operaio Bertini o il filosofo Banfi o le aperte accuse che pronunziò il Diaz, ex-sindaco di Livorno e padre della on. Laura Diaz, che è anch'essa, si dice, contro lo strapotere dell'apparato.*

*Applausi fitti e polemici hanno sottolineato gli interventi più critici; ma a che serviranno? Togliatti aveva detto nel suo intervento: «Il voto segreto? E ben venga codesto voto!» come a dire che egli avrebbe fatto codesta concessione, ma che il partito doveva rimanere quello che era, non c'era possibilità di scelta fra i rivoluzionari e i controrivoluzionari; tutto sarebbe proceduto come prima, senza possibilità di cambiare. E infatti, l'apposita commissione elettorale, nominata nel chiuso della direzione — come chiaramente ha detto l'ex-sindaco di Livorno — sta già al lavoro per stabilire i nomi che debbono «entrare» nella lista bloccata e su cui i militanti che siedono nella platea della sala dei ricevimenti potranno esercitarsi, tutto al più, a fare qualche cancellatura. Quanto ai nomi della direzione e della segreteria neppure a pensarci; per tutti vi ha pensato uno solo, naturalmente Togliatti.*

*La seconda giornata del congresso si è aperta mentre gli strilloni gridavano sul piazzale antistante il grande palazzo la notizia dello stato d'assedio in Ungheria. Se la Furtseva avesse di nuovo parlato oggi avrebbe forse ripetuto che il governo Kadar ha dovuto ricorrere a tali misure perché costretto dai «controrivoluzionari»; e magari Marchesi avrebbe riaffermato che i lavoratori socialisti che si sono messi contro Kadar e l'Unione Sovietica sono fascisti. A tanto arriva il costume comunista. Ma oramai sono menzogne che non ingannano più nessuno.*

*Il sen. Tommaso Smith, che come si sa ha risolto la sua crisi di coscienza riprendendo la sua libertà d'azione, scrive oggi sul Paese, giornale paracomunista, che con lo stato d'assedio in Ungheria «un enorme bavaglio soffoca la voce del popolo ed è un bavaglio dalle denominazioni sinistre: stato d'assedio, legge marziale, tribunali eccezionali, e se si dovessero aggiungere i plotoni d'esecuzione il quadro sarebbe spaventosamente completo».*

*Un'altra voce contro la repressione in Ungheria e contro la politica della direzione comunista si è levata all'interno stesso del congresso; è quella dell'on. Giolitti che da qualche tempo aveva capeggiato la piccola schiera degli oppositori all'interno del gruppo comunista. Riferendosi al massacro degli ungheresi, Giolitti ha detto che «quelle sovietiche sono esperienze da valutare criticamente, non da imitare», e che «non si può costruire il socialismo senza libertà e democrazia».*

*L'oratore ha poi affermato che non si deve continuare a definire democratico e socialista un governo come quello contro il quale è insorto il popolo ungherese. E' questa una doppiezza che bisogna eliminare. Servono il partito i compagni che criticano, non quelli che tacciono: «se Gomulka avesse taciuto, forse le cose sarebbero andate in Polonia come in Ungheria». Giolitti ha anche biasimato il sistema secondo il quale «un compagno che critica è un traditore». Quindi, riferendosi a Stalin ha detto: «Non dobbiamo soltanto denunciare gli errori di un uomo, ma assumere le responsabilità che ci spettano e ricordare che tutti abbiamo partecipato alla difesa degli errori e dei metodi di quell'uomo, metodi errati che sono tornati in auge ora in Ungheria». Si tratta di cambiare e correggere, non soltanto di migliorare e di potenziare; «e occorre — ha affermato Giolitti alludendo chiaramente alle personalità del partito — cambiare anche gli uomini che non si vogliono correggere». Togliatti, che siede alla sinistra della tribunetta, ha fatto finta di non rilevare la diretta allusione, immergendosi nella lettura di alcune carte. Buona parte dei congressisti ha applaudito il discorso.*

*Di normale portata gli altri interventi di stamane. L'attenzione del congresso, dopo alcune impetuose affermazioni del giovane Enrico Berlinguer contro il settarismo, la incomprensione e l'opportunismo che esistono nel P.C.I. è stata attirata dalle parole del segretario del partito comunista francese Duclos. Egli ha ribadito tutte le giustificazioni della centrale del Cremlino circa l'intervento sovietico in Ungheria ed ha fatto poi appello all'unità di tutte le forze socialiste. Duclos, comunque, ha ammesso che tra gli intellettuali francesi, nel complesso «di esemplare fedeltà» si sono verificate deviazioni e alcuni elementi anche di rilievo si sono lasciati trascinare dalle impostazioni della stampa borghese riguardo agli avvenimenti negli Stati satelliti.*

**Pellecchia**

## QUESTA NOTTE A PORTO SAID

# Una pattuglia inglese attaccata dagli egiziani

**Immediata protesta anglo-francese per la violazione della tregua**

PORTO SAID, lunedì sera.

Un gruppo di egiziani appartenenti al movimento clandestino di resistenza, ha attaccato nelle prime ore di stamattina a Porto Said una pattuglia inglese, con lancio di bombe a mano e fuoco di armi automatiche. Soltanto un soldato britannico è rimasto ferito, non in modo grave, nell'imboscata, avvenuta nel quartiere arabo della città dalla quale le truppe anglo-francesi si stanno attualmente ritirando.

L'imboscata, tesa a una pattuglia di otto uomini, è la prima che si verifica dal momento dello sbarco anglo-francese. Spesso erano avvenute sparatorie isolate, ma mai un attacco organizzato. La pattuglia attaccata dagli egiziani apparteneva al primo battaglione dei «Royal Scouts». Un militare britannico è rimasto ferito al capo da una scheggia, ma fortunatamente non in modo grave. Ricoverato all'ospedale il ferito è stato ora avviato a Cipro. Le bombe a mano lanciate contro il reparto britannico sono state cinque. Dopo il lancio delle bombe gli egiziani, che si tenevano celati sui tetti delle case, hanno aperto il fuoco con una mitragliatrice leggera.

Successivamente giungevano sul posto rinforzi britannici e veniva compiuto un rastrellamento nella zona, con l'arresto di sette egiziani. In seguito all'attacco gli anglo-francesi hanno immediatamente formulato una protesta nella quale gli egiziani sono accusati di aver violato la tregua.

A Porto Said vi sono attualmente 1939 soldati dell'ONU. Un contingente di 287 militari colombiani proteggono le principali installazioni del porto mentre al servizio di pattuglia nell'area provvedono 388 danesi e 262 norvegesi, integrati in un unico battaglione. Nessun specifico incarico è stato ancora assegnato a 102 svedesi giunti recentemente nella città.

Da parte loro le pattuglie avanzate jugoslave dell'UNEF hanno raggiunto un punto situato a 54 km. ad est del Canale di Suez, nel deserto del Sinai, di fronte ad El Kantara. Un ufficiale jugoslavo ha dichiarato di ritenere che le forze israeliane ritirandosi parallelamente all'avanzata delle pattuglie jugoslave, si trovino ora ad alcuni chilometri di distanza da quest'ultime, in un punto situato nelle vicinanze di Bir El Abd.

# Scomparso nella bufera un quadrimotore canadese

**Recava a bordo 64 persone dirette a Montreal - L'ultimo drammatico messaggio della radio: "Un motore è avariato, invertiamo la rotta,, - Difficili ricerche in una zona bloccata dalla neve**

OTTAWA, lunedì sera.

Da molte ore mancano notizie di un aereo di linea della «Trans-Canada Airlines», un grosso quadrimotore del tipo «North Star», di costruzione canadese, avente a bordo 59 passeggeri, in gran parte giocatori di calcio reduci da un incontro, e cinque uomini di equipaggio.

L'apparecchio era partito da Vancouver, diretto verso Oriente, alle ore 18 locali di ieri, corrispondenti alle ore 3 italiane di stamani. Dopo circa 160 chilometri di volo, il marconista di bordo aveva comunicato alla torre di controllo di Vancouver che l'apparecchio aveva invertito la rotta e puntava nuovamente su Vancouver, a causa della avaria a un motore. Da quel momento, i contatti fra l'aeroporto e l'apparecchio non sono più stati ristabiliti.

Verso le ore 8,30, notizie pervenute da fonti diverse lasciavano ritenere che il grosso apparecchio fosse precipitato nei pressi di Penticton, città situata sulla sponda meridionale del Lago di Okanagan, nella Colombia britannica, circa 240 chilometri ad oriente di Vancouver. La società cui apparteneva l'aereo ha messo in dubbio, tuttavia, che il quadrimotore sia precipitato nei pressi di Penticton, dato che questa città si trova a circa 386 chilometri a nord-est di Vancouver, dove l'aereo aveva segnalato di essere diretto.

Alle ore 10 la ricognizione aerea non aveva ancora permesso di localizzare il punto in cui l'aereo sembra essere precipitato. Pattuglie della polizia a cavallo stanno risalendo la valle del fiume Fraser dove, secondo affermazioni di boscaioli, nella notte si sarebbe visto il bagliore di un incendio. Poiché la zona è da settimane interamente coperta da neve, si esclude che possa trattarsi di un incendio di boschi.

A Montreal, dove l'apparecchio era atteso, non si crede alla possibilità che l'apparecchio possa ancora essere in volo fuori rotta, in quanto le scorte di carburante sarebbero ormai esaurite. Da Penticton viene riferito che nell'ora in cui presumibilmente il quadrimotore sorvolava l'Interieur Plateau, nel quale l'aereo sarebbe precipitato, soffiava un vento fortissimo frammischiato a nevischio.

# Le quotazioni nelle Borse

## A TORINO

| | 7 | 10 |
|---|---|---|
| **VALORI DI STATO** | | |
| Rendita 3½ (906) | 60 60 | 60 60 |
| » » cont. | 60 50 | 60 50 |
| Rendita 3½ (902) | 59 — | 59 — |
| Rendita 5% | 85 60 | 85 40 |
| » » cont. | 85 50 | 85 30 |
| Redimibile 3½ | 79 45 | 79 45 |
| » cont. | 79 35 | 79 35 |
| Redimibile 5% | 94 60 | 94 60 |
| » cont. | 94 50 | 94 50 |
| Ricostruzione 3½ | 70 60 | 70 60 |
| » cont. | 70 50 | 70 50 |
| Ricostruzione 5% | 85 40 | 85 525 |
| » cont. | 85 30 | 85 425 |
| Riforma Fond. 5% | 82 025 | 82 025 |
| Pr. R. 5% Trieste | 81 40 | 81 40 |
| B.T.N. 5% 1959 | 95 90 | 95 90 |
| » 5% 1960 | 94 125 | 94 20 |
| » 5% 1961 | 93 50 | 93 50 |
| » 5% 1962 | 93 35 | 93 40 |
| » 5% 1963 | 93 30 | 93 25 |
| » 5% 1964 | 93 30 | 93 30 |
| » 5% 1965 | 93 25 | 93 25 |
| **OBBLIGAZIONI** | | |
| I.R.I. 5½ | 91 — | 90 50 |
| I.R.I. ('54) 6% | 92 30 | 92 30 |
| I.R.I. vent. 6% | 91 30 | 91 30 |
| Elter (III) 4½ | 86 25 | 86 25 |
| Elter (IV) 5% | 84 05 | 84 05 |
| I.R.I.-Mare 4½ | 100 50 | 100 50 |
| I.R.I.-Mare 5% | 98 90 | 98 90 |
| I.R.I.-Ferro 4½ | 255 — | 260 — |
| » » optate | 129 — | 129 — |
| I.R.I.-Ferro 4½ '48 | 156 — | 156 — |
| » » optate | 111 — | 111 — |
| I.R.I.-Mecc. 5½ | 97 20 | 97 20 |
| I.R.I.-Elettr. 6% | 109 — | 109 50 |
| I.R.I.-Sider 5½ | 86 40 | 86 10 |
| S. Paolo 5% | 91 — | 91 — |
| » 4% | 94 — | 94 — |
| » 3½ | 84 — | 84 — |
| Migliorm. 5% | 81 — | 81 — |

| | 7 | 10 |
|---|---|---|
| C.I.B. Sicilia 5% | 99 — | 99 — |
| » Napoli 5% I | 92 50 | 92 50 |
| » Napoli 5% II | 92 50 | 92 50 |
| » Napoli 5% III | 91 50 | 91 50 |
| Cr. F. Sicilia 5% | 85 — | 84 50 |
| I.M.I. (XI) 5½ | 95 60 | 95 60 |
| I.M.I. (XII) 6% | 92 75 | 93 — |
| I.M.I. (XV 1° 2° 3°) | 98 50 | 93 50 |
| I.M.I. (XVIII) 6% | 91 80 | 91 95 |
| I.M.I. (XIX) 6% | 92 20 | 92 20 |
| C. C. O. P. 6% | 92 — | 92 375 |
| FF. SS. 5½ ('52) | 86 30 | 85 50 |
| » » 5½ ('53) | 86 — | 86 — |
| » » 5½ ('55) | 86 70 | 86 20 |
| Torino ('33) 5% | 92 — | 89 50 |
| » ('37) 5% | 89 — | 89 50 |
| I.P.U. Edison 6% | 92 50 | 93 — |
| Olivetti ('48-'49) 7% | 101 — | 101 — |
| » ('53) 7% | 101 — | 101 30 |
| » ('55-'75) 7% | 102 — | 101 80 |
| Magneti ('48) 7% | 100 25 | 100 25 |
| » ('49) 7% | 99 75 | 100 20 |
| » ('56) 7% | 101 — | 101 — |
| Eternit 7% | 102 50 | 102 50 |
| Viberti 7% | 103 25 | 103 25 |
| » 7% ('56) | 104 — | 104 — |
| De Angeli-Frua 6% | 88 — | 88 — |
| Cartiera Ital. 7% | 102 — | 102 — |
| Pirelli 6% | 96 — | 96 — |
| Ceat-Gomma 7% | 100 50 | 101 — |
| Westinghouse 7% | 101 50 | 102 75 |
| Fiat 6% | 96 50 | 96 75 |
| Ilva 6% | 90 — | 90 — |
| Sade 6% | 94 50 | 95 50 |
| Stipel 6% | 98 75 | 98 90 |
| Timo 6% | 94 — | 94 — |
| Telve 6% | 92 25 | 92 25 |
| Cellini 6% | 98 50 | 98 50 |
| Meridelettr. 6% | 94 25 | 94 25 |
| Viscosa 6% | 92 75 | 92 85 |
| Fornara 7% | 97 25 | 97 25 |
| Esso St. 6% | 94 — | 94 — |
| Terni 6% | 90 75 | 90 75 |
| Sip 6% | 94 75 | 95 — |
| Invelmar 5½ | 90 — | 90 — |

A TORINO — Il listino dei titoli di Stato espone una generica situazione di equilibrio. Il settore delle obbligazioni risulta ulteriormente avvantaggiato. Il listino azionario non raccoglie quotazioni persistendo la mancanza di interessamento verso gli affari a termine. Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per contanti di modesta entità:

Viscosa 1303; Monteponi 2620; Torino Nord 61; Assicurazioni Generali 20.600; Stet 2340; Ferrovie Meridionali 1580; Ilva 516; Terni 296; Finsider 617; Westinghouse 610; Nebiolo 19,55; Fiat 1256-1257; P.C.E. 945; Sip 1450-1455-1458; Sade 1318; Cartiera italiana 5250; Burgo 14.000; Incet 326; Italgas 1395-1400; Saffa 2020; Montecatini 2700; Liquigas 308; Immobiliare Roma 584.

Diritti Unes a pagamento 30.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: doll. U.S.A. 634; dollaro canadese 655; franco svizzero 148,75; fiorino olandese 164; franco belga 12,45; franco francese 155; scellino austriaco 23,75; sterlina G. B. 1846; marco germanico 149.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6800-7000; marengo 5000-5200; sterlina unitaria 1660-1680; dollaro carta 639-643; franco svizz. 149,25-150,25; franco francese 154,50-157,50; oro fino 725-735; argento 20,70-21.

A MILANO — Inizio di settimana con affari limitati e intonazione generalmente calma. L'attività del mercato si limitava ad accogliere il poco materiale offerto, senza assumere nuove iniziative. Perciò i prezzi dei principali titoli arretravano di piccole frazioni o al più rimanevano stazionari. Facevano eccezione la Centrale e le Generali, bene assorbite e migliori.

Nel comparto del reddito fisso, richieste e in progresso le obbligazioni industriali.

Nel settore dei cambi e dell'oro offerte prevalenti e quotazioni in rapido declino.

Prezzi: Generali 20.900; Fibre 2395; Viscosa 1408; Finsider 617,50; Montecatini 2709; Centrale 8410; Fiat 1253; Nebiolo 19,35; Edison 2925; Sip 1460; Terni 297; Unes 670; Stet 2348; Romana Zuccheri 698; Anic 2510; Saffa 2025; Italgas 1405; Rumianca 1470; Burgo 13.950; Italcementi 14.390; Pirelli 3540; Pirelli & C. 2810.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6775-6975; marengo 5100-5300; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 640-642; franco svizzero 149,50-150; franco francese 157-159; oro fino 727-731; argento 20,70-21.

A GENOVA — Inizio di settimana con una seduta leggermente più calma. I prezzi per titoli a contanti non si discostano gran che da quelli della seduta di venerdì scorso. In aumento Generali e Catini. Valute auree più calme.

Prezzi: Finsider 617; Catini 2700; Ilva 521; Fiat 1254; Generali 20.650; Edison 2933.

A FIRENZE — Andamento stazionario e affari scarsi. I prezzi al listino sono i seguenti: Fiat 1261; Valdarno 2780; Immobiliare 532; Industria Carta 1650.